

## Venezia, l'era dei documentari trionfa sul raccordo anulare

● A Venezia è l'anno del documentario. S'è detto e scritto alla vigilia e la Mostra sta confermando che il cosiddetto «cinema del reale» è necessario rispetto al deficit del giornalismo d'inchiesta, e, d'altro canto, è più dotato di qualità «narrative».

IARUSSI A PAG. 27 >>

# VENEZIA, I FILM E I VOLTI L'era del documentario trionfa sul raccordo anulare

Applausi a Rosi per «Sacro GRA». E nel toto-Leone c'è Stephen Frears

«**P**iù che crisi economica oggi c'è crisi di identità, così i personaggi di *Sacro GRA* è come se raccontassero la loro storia uscendo dal pantano quotidiano di Roma. È come se la vita sociale iniziassero fuori da questa città». Così **Gianfranco Rosi**, regista del documentario *Sacro GRA*, ultimo film in concorso per l'Italia al Festival di Venezia, parla del suo lavoro, applaudito alla prima stampa. E aggiunge, sulla differenza tra documentario e fiction, che «il cinema non è altro che filmare la realtà, che può essere a sua volta vera o falsa». Il fatto di essere in concorso con un documentario (e in compagnia del premio Oscar **Errol Morris** di *The Unknown Known* su Donald Rumsfeld) è per Rosi «un atto di coraggio da parte di Barbera che ha capito che tra fiction e documentario non c'è vera distinzione».

Sulla tecnica di realizzazione di *Sacro GRA* che mette in campo tante storie di personaggi, incredibili quanto normali, che gravitano intorno al raccordo anulare romano (circa 64 chilometri, 31 uscite di fettuccia intorno alla capitale), «ho cercato - dice il regista - il più possibile di passare del tempo con loro. E poi, solo quando ho ritenuto fosse arrivato il momento giusto, li ho filmati». I personaggi? «Si sono come sco-

vati da soli», dice Rosi già vincitore al Lido nel 1998 con *Below Sea Level*. Nel film, che sarà in sala dal 26 con Officine Ubu, scorrono tante vite.

In tanto voci di toto-Leone. Ancora favorito *Philomena* di **Stephen Frears**, ma attenzione ai documentari, oltre a quello di Gianfranco Rosi, c'è anche quello del premio Oscar **Errol Morris** (*Unknown Known*).

Il film di Frears è il più amato da gran parte della stampa, dal pubblico e viene dato vincitore anche dal bookmaker inglese Stanleybet che lo dà a 5.50. Ma, sul giudizio della giuria e del suo presidente **Bernardo Bertolucci**, potrebbe pesare il fatto che è un film troppo mainstreaming e già visto. Diverso è invece il discorso per la protagonista **Judi Dench**, sicuramente meritevole della Coppa Volpi. Tra le new entry da non escludere tra i premi maggiori, un riconoscimento al regista taiwanese **Tsai Ming-Liang** con *Stray Dogs* e *La Jalousie* di **Philippe Garrel**. [A. A.]

